

## BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Giovedì 22 febbraio 2018 ore 15 e ore 21, venerdì 23 febbraio 2018 ore 21

**“Vorrei che questa storia arrivasse al cuore delle persone, in modo positivo, sia grazie all'ironia pungente che alle vicende drammatiche che coinvolgono Ove. È un film sulla vita, un viaggio tra le risate e le lacrime”.**

**Hannes Holm**

### Mr Ove (A Man Called Ove)

di Hannes Holm con Rolf Lassgård, Bahar Pars, Ida Engvoll, Filip Berg, Chatarina Larsson

Svezia 2015, 116' - Uscita in Italia 31/10/2017



(...)Mr. Ove racconta le tragicomiche vicende di un neopensionato incapace di superare il dolore per la morte della moglie e lo trasforma in ostilità costante verso tutti gli abitanti del quartiere, sempre in equilibrio fra dramma e comicità. Una caratteristica, questa, che appartiene a molta letteratura nordica - Mr. Ove è tratto dal best seller di Fredrick Backman "L'uomo che metteva in ordine il mondo(...)" - ma anche del cinema scandinavo contemporaneo

Mr Ove racconta il rapporto fra un uomo burbero con un passato doloroso - la madre morta da bambino, il padre ossessionato dall'etica del lavoro - e una comunità che si allarga all'immigrazione, ma mantiene un carattere nazionale forte, di cui lo stesso Ove è esempio paradigmatico. I goffi tentativi di suicidio di Ove rientrano

perfettamente in quel dark humour algido e - per noi "latini" - un po' straniante che caratterizza i popoli del nord ma che fa ridere anche noi, proprio nella sua "lunarità". Una risata che però non si colloca mai troppo lontana dallo strazio, dallo spezzarsi nascosto e silenzioso di un cuore appassionato, che (...) lascia una traccia indelebile nello sguardo malinconico di un vedovo inconsolabile. Il regista e sceneggiatore Hannes Holm(...) è con Mr. Ove che ha raggiunto il grande successo, conquistando un milione e mezzo di spettatori - in un Paese che ha una popolazione di appena 10 milioni.

**Paola Casella - Mymovies**

Dacché esistono le storie, i personaggi burberi e scontrosi hanno sempre rappresentato un materiale narrativo prezioso. Meglio se non giovanissimi, e meglio ancora se corazzati in questo modo per difendere e nascondere un cuore tenero e un animo sensibile: perché il giochino cui si prestano di più è quello legato all'ansia di redenzione, di miglioramento, magari anche un po' moralista, che spesso s'ingenera nel lettore o nello spettatore. (...) Ora, dalla Svezia, arriva Ove Lindahl, vedovo 59enne trattato come un esubero dal management giovane della fabbrica dove ha lavorato per una vita, ossessionato dall'ordine e dalle regole che tenta - vanamente - di far rispettare all'interno di una piccola comunità residenziale che per anni ha gestito da amministratore, prima di essere fatto fuori per la sua intransigenza. (...) E che tenti di togliersi la vita per raggiungere l'unica donna che abbia veramente amato non commuoverebbe molto i suoi vicini, quand'anche lo venissero a sapere. Infatti, a tentare di costruire un rapporto con Ove, rovinandogli peraltro un'impiccagione e un'asfissia da gas di scarico, ecco che arrivano i nuovi vicini: giovani, confusionari e rumorosi, ma tanto carini e calorosi, specie lei, che è persiana, chiacchierona e che diventa amica del vecchio brontolone per davvero.

Isn't it ironic, per uno che è ossessionato dalle auto svedesi, dalle SAAB in particolare, e che inveisce rabbioso contro chi compra tedesco o francese? Non tanto, perché Ove in fondo non ha pregiudizi di razza, genere o sesso, purché le cose vengano fatte in un certo modo. Alla vecchia maniera, *old school*, perché alla fine Ove è - e non poteva essere altrimenti - un portatore di valori positivi, che finiranno con l'essere trasmessi anche ai giovani che incontra. Alle figlie della vicina *in primis*, che diverranno le bambine che una vita crudele non gli ha mai fatto prendere in braccio.

Si sarà capito, insomma, che la storia di Mr. Ove è paradigmatica almeno quanto il suo protagonista. Che il percorso di ammorbidente del burbero di turno prevederà tutte le tappe previste e prevedibili per permettere a lui di sciogliere un po' dei suoi nodi interiori, e a noi di costruire un'empatia rafforzata dalla conoscenza di un background faticoso e raccontato con un po' di flashback pre-quasi-morte. Tappe che, andando avanti con il racconto, saranno anche quelle inevitabilmente destinate a rivestire il ruolo di strappalacrime.

Paradigmatico, sì. Prevedibile, anche. Ma c'è da dire che se Mr. Ove funziona, funziona grazie alla cura dei dettagli che lo rendono umano e credibile, a quei piccoli gesti nella recitazione di Rolf Lassgård e a quelli ripetitivi del personaggio che interpreta, per quell'aria sempre un po' sospesa e stralunata che hanno tanti titoli scandinavi. Al fatto che Ove è uno che, se odia, odia solo gli idioti, in un mondo - il nostro - dove invece l'idiozia viene troppo spesso ostentata e appuntata al petto come fosse una medaglia di cui andare orgogliosi. E sì, anche a quella piccola ma esemplare trovata legata alle automobili, al culto della macchina, all'idolatria per quel marchio stampigliato sulla calandra del radiatore. Che, come tutto il film, fa ridere, arrabbiare e commuove allo stesso tempo.

**Federico Gironi - Coming Soon**

Profondamente svedese, il dramedy diretto da Holm lavora sul tipico doppio binario scandinavo della tragedia-spessosa e della commedia-malinconica. Intriso di poesia proveniente dai flashback sulla vita del protagonista - incarnato da un magnifico Rolf Lassgård - 'Mr. Ove' non perde mai il passo col senso profondo del proprio racconto, antico ed eterno come si addice alla grande epica della vita umana.

**Anna Maria Pasetti - Il Fatto Quotidiano**

Holm, (...) confeziona un inno alla vita che va contro ad ogni possibile volontà di rassegnazione(...).Un film che va contro le apparenze, le abbatte nel suo raccontarle, in un buon tentativo cinematografico che dalla Svezia ci riporta un esempio di accortezza verso l'amore e ogni sua sfumatura.

**Silvia Bertolini - Sentieri Selvaggi**